Assobibe: non chiamatela sugar tax, tassa colpisce solo alcune bevande

bibite-988892c7

Dalla lettura del testo del provvedimento Bilancio 2020 approdato al Senato emergono i contenuti della **tassa sulle bevande**, dopo mesi di dichiarazioni alla stampa di rappresentanti del Governo che continuano a giustificarla come soluzione per la salute. Ma il testo effettivamente approvato dal Consiglio dei Ministri smentisce questa lettura secondo **Assobibe**, l'associazione di Confindustria delle imprese che producono e vendono bevande analcoliche in Italia.

La tassa, sottolineano dall'associazione, **non riguarda il consumo di zucchero in Italia, né quello di alimenti e bevande dolci**. Quindi, "non chiamiamola più, impropriamente, 'sugar tax': è invece una tassa di 10 cent/litro solo per alcune bevande dolci, quali aranciate, chinotti, cedrate, gassose, cole, aperitivi analcolici e altri prodotti non alcolici".

"A conferma delle contraddizioni insite nella proposta – aggiunge **David Dabiankov**, Direttore Generale di Assobibe - l'intenzione del Governo è quella di **tassare anche le versioni senza zuccheri e calorie che impiegano edulcoranti**. Viene così mortificata l'attività delle aziende svolta con il Ministero della Salute e che ha portato a innovare i prodotti, aumentare del 41% l'offerta 'senza zucchero e calorie' e tagliare del 20% lo zucchero venduto tramite bibite negli ultimi anni. È utile ricordare che la confusa tassa mira a colpire il lavoro di imprese che operano in Italia e che hanno sofferto un calo di vendite del 25% negli ultimi 10 anni: aziende piccole, medie e grandi che danno lavoro a una filiera di 80.000 persone e con 100 stabilimenti produttivi distribuiti su tutto il territorio. Forse dietro la discriminatoria scelta del Governo si nasconde la scarsa consapevolezza dei numeri: i tassi di obesità infantile in Italia continuano a preoccupare e le vendite di bevande zuccherate sono in calo da anni. Le premesse elettorali irrealizzabili o i pregiudizi ideologici di alcuni non possono però mettere a rischio imprese, lavoratori e loro famiglie. Dopo il blocco degli investimenti e delle nuove assunzioni già adottato dalle imprese a causa di queste incertezze, serve la giusta attenzione delle forze politiche per evitare danni irreparabili. **Le conseguenze della tassa sulla 'dolcezza' decisa dal Governo sono stimabili in un calo del 10% volumi e conseguente perdita di 4.700 posti di**

lavoro. Un boccone amaro per tutta la filiera industriale”, conclude Dabiankov.